

Le raccolte di documenti personali: uno studio per la ricerca e la valorizzazione

di Fabio Venuda

Raccolte di 'chi' e di 'cosa'

Ogni persona, ogni giorno, crea o acquisisce dei documenti; quasi ogni persona, ogni giorno, legge dei testi, evidenziandone parole o frasi e annotando le proprie riflessioni, a volte su taccuini o su fogli sciolti, esterni o inseriti fra le pagine del libro, più spesso sulla stessa pagina del libro, forse per mantenere il legame con le parole del testo, quasi fosse una conversazione tra il lettore e l'autore. Le modalità di annotazione rispecchiano bisogni e inclinazioni personali e possono cambiare in base a libro e ai motivi per cui la persona lo legge.

Un libro usato pieno di sottolineature e annotazioni anonime, abbandonato su un autobus, raramente attira l'attenzione, a meno che non sia antico o si ritenga possa avere un qualche valore. Ma se è possibile dare una paternità ai segni e alle annotazioni sul libro e il nome della persona è conosciuto, o ancora meglio è una celebrità, «a poco a poco il libro diventa più interessante»¹. La stessa cosa vale per una lettera o altro foglio manoscritto, se isolati o anonimi possono passare inosservati, se invece è possibile contestualizzarli o ricondurli ad una persona conosciuta attireranno maggiormente l'attenzione.

E infatti le carte e i libri appartenuti a una persona, forse importanti come memoria per familiari e amici, diventano oggetto di attenzione e studio qualora il loro proprietario sia una persona conosciuta, la cui attività venga considerata rilevante all'interno della comunità di riferimento, indipendentemente dall'ambito in cui ha operato. Laura Desideri e Maria Cecilia Calabri, riferendosi alle raccolte librerie di persona, legano infatti il concetto di biblioteca d'autore «più ad un giudizio di 'autorevolezza' che di 'autorialità'», ed estendono il significato della parola 'autore', non limitandolo «solo al letterato ma [riconducendolo], per usare una espressione biblioteconomica, ad un concetto più ampio di responsabile di un'opera, per cui saranno potenziali titolari di una raccolta d'autore gli scrittori, i poeti, i critici, i giornalisti,

FABIO VENUDA, Università degli studi di Milano, Dipartimento di studi storici, Milano, e-mail fabio.venuda@unimi.it.

Ultima consultazione siti web: 13 marzo 2017

¹ Heather Joanna Jackson, *Marginalia: readers writing in books*. New Haven: Yale university press, 2001, p. 2-3.

ma anche i pittori, i musicisti, i registi, gli attori, gli scienziati, gli architetti e chiunque abbia ricoperto un ruolo significativo nella società contemporanea»².

La letteratura italiana e straniera sul tema non manca, sia nell'ambito scientifico, da parte di chi interpreta carte e «libri postillati» – usando il termine proposto da Giuseppe Frasso nel 1995 e accolto da Bernard Rosenthal nel 1998 per i libri a stampa con annotazioni manoscritte³ – per studiare la vita e il pensiero di coloro che li hanno posseduti o prodotti, sia in quello professionale, da parte di chi ha il compito di accogliere, organizzare, rendere accessibili e trasmettere nel tempo tali raccolte, indicate via via con nomi diversi e diverse sfumature di significato. In sostanza i materiali di una raccolta personale sembrano poter essere riconducibili a due ben definite tipologie: gli archivi delle carte prodotte e ricevute, e le biblioteche costituite dai libri posseduti dalla persona; gli studi condotti su queste tematiche sono principalmente focalizzati su biblioteche d'autore, biblioteche personali, biblioteche di scrittori, biblioteche private, archivi letterari, archivi di persona, archivi privati, archivi o carte d'autore, collezioni o fondi di persona e personalità, e altro ancora. Carte e libri principalmente, ma anche altri media come video e audioregistrazioni, fotografie e altro, in formato analogico e oggi anche digitale, in sostanza la documentazione «prodotta dai privati, a qualsivoglia titolo» considerata archivio⁴ e i libri della persona, una biblioteca, una collezione speciale, soggetta a diverse modalità di trattamento, in ambito biblioteconomico; Anna Manfron, infatti, parlando in particolare delle biblioteche degli scrittori, afferma che queste si possono configurare «come raccolte o collezioni speciali, perché vengono a costituire unità distinte dai fondi generali, perché spesso comprendono documenti di tipologia e natura diversa che formano un insieme coerente e significativo»⁵.

Alessandro Bonsanti, fondatore nel 1975 dell'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux da lui diretto dal 1941, ricordato nelle parole introduttive di Luigi Crocetti al primo convegno “Conservare il Novecento”, definisce tuttavia chiaramente come devono essere considerati e trattati i libri appartenuti ad una persona:

Fanno parte del materiale archivistico anche i libri comunque conferiti, a meno che una disposizione chiaramente espressa dal conferente non specifichi diversamente. Il libro entrato in Archivio diventa quindi materiale archivistico perdendo dal punto di vista istituzionale la natura che possiede nel sistema biblioteconomico. Ha particolare risalto quanto serve ad identificare ciascun volume; nonché ogni annotazione scritta [...]. Occorre anche considerare le Bibliote-

2 Laura Desideri; Maria Cecilia Calabri, *Appendice: collezioni speciali del Novecento: le biblioteche d'autore: definizione e gestione*, «Antologia Vieusseux», XIV (2008), n. 41-42, p. 156, <<http://dx.doi.org/10.1400/136768>>.

3 Cfr. Giuseppe Frasso, *Libri a stampa postillati: riflessioni suggerite da un catalogo*, «Aevum», 69 (1995), n. 3, p. 636; Bernard Rosenthal, *Cataloging manuscript annotations in printed books: some thoughts and suggestions from the other side of the academic fence*, «La Bibliofilia», 100 (1998), p. 587.

4 Antonio Romiti, *Gli archivi domestici e personali tra passato e presente*. In: *Archivi nobiliari e domestici: conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, a cura di Laura Casella, Roberto Navarrini. Udine: Forum, 2000, p. 19.

5 Anna Manfron, *Le biblioteche degli scrittori*, «Bollettino AIB», 44 (2004), n. 3, p. 349.

che conferite agli Archivi nel loro complesso; sotto questo aspetto esse costituiscono un documento unitario che non va alterato⁶.

In realtà queste raccolte sono spesso costituite da documenti diversi per natura, finalità e modalità di utilizzo, prodotti, acquisiti o ricevuti dal proprietario e creatore della raccolta nel corso della sua vita o della sua attività, di cui documentano il pensiero, le azioni e gli studi, oltre che le relazioni con altre persone e istituzioni. Luigi Crocetti, nel 1998, in occasione della presentazione al pubblico della biblioteca Riccardo e Fernanda Pivano⁷, li definisce non archivi e non biblioteche, ma «raccolte [...] di documenti personali e di libri che hanno cambiato *status*: da pubblicazioni a documenti personali anch'essi, 'carte' anch'essi: se non altro, in mancanza d'altre tracce, per essere stati presenti nella biblioteca dell'autore»⁸. A questo si potrebbe aggiungere che la metamorfosi subita dal libro quando entra a far parte di una raccolta personale, lo trasforma certamente da pubblicazione a 'carta', in sostanza un *unicum*, il supporto su cui viene registrato il manoscritto creato dall'autore per commentare il testo e tuttavia ricordare che notevole importanza continua a rivestire anche il testo a cui si riferisce l'annotazione, dalla loro comparazione, infatti, è possibile comprendere il modo in cui la persona si è relazionata con tale testo, come lo ha interpretato e utilizzato e l'impatto che ha avuto sulla sua attività. Inoltre, è necessario notare che il libro, pur cambiando status, conserva comunque il suo valore di pubblicazione per il testo stampato nelle sue pagine ed è quindi opportuno che venga rappresentato nel catalogo dell'istituzione che lo ha acquisito e messo a disposizione dei lettori, non in prestito certo, ma sicuramente in una modalità di consultazione controllata. Ciascuno di questi libri, infatti, può e deve essere fatto rientrare nella «categoria dei 'rari', in quanto contrassegnato da elementi, a partire da quello della provenienza, che lo distinguono dalle altre copie uscite dai torchi dello stampatore e magari confluite nelle collezioni delle biblioteche pubbliche», raro quindi, unico, e trattato dal punto di vista catalografico e gestionale, di conseguenza⁹.

Nel considerare le raccolte di documenti personali in una prospettiva orientata a supportare la ricerca, che superi il rigore disciplinare archivistico e biblioteconomico, il termine documento viene quindi recepito nella sua accezione più estesa, espressa nel 1934 da Paul Otlet, padre della documentazione moderna, secondo il quale «il documento scritto o grafico è la rappresentazione delle cose materiali o delle immagini intellettuali e astratte delle cose. Le cose materiali stesse (oggetti) possono essere considerate documenti qualora siano intese come elementi tangibili, oggetto di studi o prove di una dimostrazione»¹⁰ e quindi, in sostanza, quando

6 Alessandro Bonsanti, *Criteri generali di ordinamento e iter del documento e del libro presso l'archivio contemporaneo del Gabinetto G.P. Vieusseux*. Firenze: Mori, 1980; citato in Luigi Crocetti, *Parole introduttive*. In: *Conservare il Novecento: convegno nazionale, Ferrara, 25-26 marzo 2000*. Roma: AIB, 2001, p. 24-25.

7 Francesca Ghersetti, *Da privato a pubblico: la Biblioteca Riccardo e Fernanda Pivano*, «Biblioteche oggi», XVII (1999), n. 4.

8 Luigi Crocetti, *Memorie generali e memorie specifiche*, «Biblioteche oggi», XVII (1999), n. 4, p. 25. Cfr. anche A. Manfron, *Le biblioteche degli scrittori* cit., p. 351.

9 Laura Desideri, *Le biblioteche d'autore dell'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux*. In: *Conservare il Novecento* cit., p. 68.

10 Paul Otlet, *Traite de documentation: le livre sur le livre, theorie et pratique*. Bruxelles: Editions Mundaneum, 1934, p. 217, <<https://archive.org/details/OtletTraitDocumentationUgent>>.

anche gli oggetti vengano visti come fonti di informazione e sia possibile ottenere tali informazioni dalla loro osservazione¹¹; concetto riassunto nel suo manifesto sulla documentazione del 1944 «... tout peut être document»¹².

Infatti non va dimenticato che, benché nella prassi si considerino principalmente le carte e i libri postillati, nella rappresentazione delle raccolte personali è necessario includere anche i *realia*, oggetti appartenuti alla persona, che possono essere considerati di carattere e natura museale ed essere costituiti dagli arredi dello studio, come scrivania, poltrone e scaffali, ma anche soprammobili, quadri e oggetti personali, acquistati o ricevuti in dono, presenza non infrequente in alcune raccolte. Anche Alessandro Bonsanti, ricorda Laura Desideri, quando se ne è verificata la possibilità «ha tenuto non solo ad accogliere le carte e i libri degli scrittori ma anche [...] oggetti, arredi; e addirittura, almeno in un paio di casi, ha potuto ricostruire proprio l'ambiente fisico in cui gli scrittori lavoravano»¹³; ad esempio l'Archivio contemporaneo ha organizzato i diecimila volumi che costituiscono la biblioteca di Adolfo Orvieto in tre sale, utilizzando le stesse scaffalature e gli arredi presenti nella casa, tra i quali il pianoforte a coda, i divani in velluto e i mobili in radica¹⁴. Soluzione molto interessante, suggestiva, certo utile allo studio e alla comprensione del modo di lavorare della persona e delle sue relazioni private e professionali, che tuttavia raramente è disponibile e che richiede una grande disponibilità di spazio, di cui purtroppo non sempre le istituzioni culturali dispongono¹⁵.

Provenienza e destinazione

«A meno che una disposizione chiaramente espressa dal conferente non specifichi diversamente» scriveva Bonsanti¹⁶: infatti il modo in cui queste raccolte possono venire organizzate e gestite dipende molto sia dalle condizioni in cui si trovano quando vengono cedute, donate o vendute, dalla stessa persona o più spesso dagli eredi, sia dall'istituzione che le accoglie.

In sostanza può accadere, e spesso accade, che le raccolte vengano scorporate, che le carte, i libri e gli eventuali oggetti prendano strade differenti, vengano ceduti separatamente a istituzioni diverse, troncando quelle relazioni che l'appartenenza alla stessa persona aveva naturalmente creato. Può succedere anche che vengano purgate, ossia selezionate dal possessore stesso o dagli eredi, che provvedono a eliminare documenti o annotazioni che potrebbero risultare imbarazzanti o ledere l'immagine del proprietario della raccolta.

La selezione e la distruzione del materiale possono avvenire anche per altre ragioni, anche nella fase «corrente» e in diversi momenti; così Antonio Romiti riferen-

11 Michael K. Buckland, *What is a "document"?*, «Journal of the American society for information science», 48 (1997), n. 9, p. 805, <[http://dx.doi.org/10.1002/\(SICI\)1097-4571\(199709\)48:9<804::AID-ASIS>3.0.CO;2-V](http://dx.doi.org/10.1002/(SICI)1097-4571(199709)48:9<804::AID-ASIS>3.0.CO;2-V)>.

12 Paul Otlet, *Documentation: les cycle des operations*, [disegno], Collections Mundaneum, Centre d'archives, Mons (Belgique), 1944. Il disegno di Paul Otlet presenta, dopo il titolo, la frase «... tout peut être document» e dal volume 32 del 2014 è utilizzato come immagine di copertina della rivista «Aida informazioni».

13 L. Crocetti, *Parole introduttive* cit.

14 L. Desideri, *Le biblioteche d'autore dell'Archivio contemporaneo del Gabinetto Vieusseux* cit., p. 60-61.

15 *Ivi*, p. 68.

16 A. Bonsanti, *Criteri generali di ordinamento e iter del documento e del libro* cit.; citato in L. Crocetti, *Parole introduttive* cit., p. 24-25.

dosi agli archivi privati di famiglie e persone – ma la stessa considerazione può essere estesa alle raccolte di libri – quando le stesse persone selezionano i propri documenti eliminando ciò che ritengono non sia più utile, spesso per motivi di spazio, rinviando ad una successiva riflessione la soppressione dei materiali temporaneamente salvati in quanto ritenuti «forse» utili in futuro. Infatti, conferma Romiti, «il privato conserva, per un interesse strettamente personale, una documentazione che risponde a precise esigenze legate al suo essere giuridico ed al suo ruolo nella vita sociale e affettiva. Tutto quanto non attiene a tali aspetti generalmente scompare per opera dello stesso produttore»; nel contempo, ciò che sopravvive a queste selezioni, rischia sempre di essere eliminato dagli eredi¹⁷.

Luigi Crocetti, a questo proposito, richiama un brano di Carlo Cordié in *Testimonianze e ricordi sul Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieusseux*, nel quale si invitano gli autori a «salvare tutto quanto illustra, con luci ma anche con inevitabili ombre, [...] l'opera loro e quella dei contemporanei. Bisogna persuaderli a non distruggere niente, e a stendere disposizioni precise in modo che gli eredi testamentari [...] non disperdano, per venalità o incuria i materiali o gelosamente li nascondano alle richieste degli studiosi [...] o, peggio, li distruggano per non aver fastidi di vario genere, quasi fossero draghi alla sorveglianza di un tesoro nascosto. Il Tempo darà giustizia a chi la merita»¹⁸. Sfoltimento effettuato dallo stesso soggetto produttore, quindi, o «scarti indiscriminati operati da altri che sono semmai da inserire nella categoria delle 'calamità naturali'», quali la famiglia, gli eredi oppure l'istituzione ricevente, impreparata ad accogliere tali risorse documentarie¹⁹.

Accade anche che tali raccolte vengano considerate e gestite in modo differente sulla base dell'istituzione che le acquisisce: se le carte e i libri trovano posto in un archivio, le carte verranno considerate, correttamente descritte e inventariate come documenti d'archivio, mentre i libri presenti in quella raccolta vengono spesso considerati una appendice bibliografica, rappresentata in una apposita sezione del software che gestisce l'archivio.

Al contrario se la raccolta viene acquisita da una biblioteca, molto probabilmente i libri presenti verranno considerati alla pari degli altri libri, rappresentati, e spesso dispersi, nel catalogo della biblioteca, mentre la presenza di annotazioni, segni grafici, fogli di appunti, lettere e ritagli, fotografie e schizzi, nel migliore dei casi troverà menzione solamente nella nota all'esemplare. Quando un'istituzione della memoria accoglie sia le carte che i libri di una persona, tali documenti vengono gestiti separatamente, e, correttamente, rappresentati negli specifici sistemi di gestione, come è giusto che sia dal punto di vista istituzionale. Infatti, la rappresentazione delle componenti della raccolta personale nei software di gestione, in particolare dei libri nel catalogo online, costituisce il primo, importante, livello di valorizzazione, purché si abbia l'accortezza di limitare la dispersione, segnalando in modo uniforme che si tratta di un libro postillato, che appartiene ad una specifica raccolta e che interro-

17 A. Romiti, *Gli archivi domestici e personali tra passato e presente* cit., p. 22-23; Myriam Trevisan, *Gli archivi letterari*. Roma: Carocci, 2009, p. 35-36.

18 Il brano di Carlo Cordié è pubblicato nell'opuscolo *Testimonianze e ricordi sul Gabinetto scientifico letterario G. P. Vieusseux*, scritti da Carlo Cordié [et al.], raccolti da Marco Marchi. S.l.: s.n., 1979; citato in L. Crocetti, *Parole introduttive* cit., p. 25-26.

19 Elisabetta Insabato, *Esperienze di ordinamento negli archivi personali contemporanei*, «Studi medievali», XXXIII (1992), n. 2.

gando l'OPAC sia possibile raggruppare tutti i libri appartenenti ad una raccolta e tutti i libri che registrano segni e annotazioni.

Dal punto di vista gestionale quindi accade che le carte sono carte e i libri, ancorché postillati, sono libri, quindi, considerando, fra i molti possibili, le modalità di ordinamento e rappresentazione del Centro Apice (Archivi della parola, dell'immagine e della comunicazione editoriale) dell'Università degli studi di Milano, vediamo che i fondi ibridi presenti tra le sue collezioni sono organizzati nei due sistemi di gestione adottati. Un esempio in tal senso, ancora uno fra i molti simili per caratteristiche in possesso del Centro, si ha nel fondo dei documenti di Giosue Bonfanti, costituito da «saggi e racconti inediti, appunti sui libri letti, recensioni, [...] lettere spedite dal Bonfanti partigiano, dalla prigionia [...] ricco di scambi privati, professionali e culturali con oltre sessanta corrispondenti» e da una biblioteca di oltre quattromila libri, il cui archivio è inventariato e consultabile sul sistema di gestione archivistica, mentre la biblioteca è catalogata e consultabile dall'OPAC di Ateneo. Nell'OPAC, tuttavia, grazie all'attenzione dei catalogatori, è possibile isolare il fondo librario utilizzando il nome Bonfanti come criterio di ricerca nell'elemento 'Possessore' presente nella modalità di ricerca avanzata²⁰.

In molti casi, andando indietro nel tempo, è accaduto che, non solo le notizie bibliografiche nel catalogo ma anche gli esemplari presenti in raccolte personali siano stati in parte dispersi tra le biblioteche di un ateneo. Un esempio a me vicino, oggetto di ricerche passate, è il caso della biblioteca di Cesare Cantù, che pur essendo oggi collocata come fondo unitario nei depositi della Biblioteca di studi giuridici e umanistici dell'Università degli studi di Milano e rappresentata nel catalogo, ha sofferto in passato di una parziale dispersione tra le biblioteche di vari istituti o dipartimenti che hanno prelevato ciascuno dei volumi a integrazione delle proprie raccolte²¹. Di altri casi, estranei al nostro Ateneo, si ha notizia che il materiale esterno, fogli e appunti manoscritti, inseriti tra le pagine dei libri, sono stati tolti e raccolti in contenitori, operazione che può essere considerata corretta per salvaguardare l'integrità di tale materiale, senza però mantenere memoria della loro posizione originale.

L'obiettivo di questo studio è quindi considerare le esigenze di chi indaga le raccolte di documenti personali e individuare i modi in cui esse possano essere valorizzate per rispondere a tali necessità, in una prospettiva non istituzionale orientata principalmente ad una loro rappresentazione ed esposizione finalizzate alla ricerca, comprendendo anche la pubblicazione dei risultati degli studi condotti su tali rac-

20 Centro Apice, *Archivio Bonfanti*, <<http://www.webcitation.org/6nmXv7Qds>>.

21 Alla morte di Cesare Cantù, nel 1895 una gran parte della sua libreria viene affidata in deposito all'Accademia scientifico letteraria, per volontà della figlia Antonietta Martelli. Nel 1925, l'Accademia confluisce nella nuova Università di Milano e la Facoltà di lettere e filosofia eredita le funzioni dell'Accademia e la sua biblioteca, compresa la libreria di Cesare Cantù. Negli anni successivi, le biblioteche di istituti e dipartimenti dell'Ateneo hanno utilizzato un numero ancora non identificato di volumi della libreria Cantù per integrare le proprie raccolte, spesso con lo scopo di supportare gli insegnamenti via via che venivano attivati. La maggior parte dei volumi è conservata assieme, purtroppo rilegata, e rappresentata nel catalogo di Ateneo, mentre è tuttora in corso un'attività finalizzata alla ricognizione dei volumi dispersi nelle raccolte di istituti e dipartimenti per poter ricostituire il fondo originale. Cfr. *La libreria di Cesare Cantù*, «La Lega Lombarda: giornale politico quotidiano», 4-5 giugno 1895; Giuseppe Biraghi, *La fondazione della Università di Milano*. Milano: sotto gli auspici dell'Associazione per lo sviluppo dell'alta cultura, 1929; Circolo filologico milanese, *Le biblioteche milanesi: manuale ad uso degli studiosi*. Milano: Cogliati, 1914.

colte, funzionali a supportare, o avviare, ulteriori ricerche nei diversi ambiti di studio. Non verranno quindi considerate né indicate come archivi, benché nell'ambito archivistico «sia la dottrina, sia la legislazione, sia la prassi in Italia hanno riconosciuto alla documentazione prodotta dai privati, a qualsiasi titolo, la possibilità di essere qualificata come 'archivio'» purché caratterizzate dal «vincolo naturale» che le distingue da altre entità simili contraddistinte sì da un «vincolo», ma avente carattere di «volontarietà»²². Non biblioteche, benché siano costituite anche da un fondo librario e spesso vengano accolte da istituzioni bibliotecarie e rappresentate nel catalogo, ma un insieme di documenti.

I bisogni della ricerca

Queste differenti modalità sono funzionali ad una gestione istituzionale delle raccolte personali, che risponde ai bisogni organizzativi, catalografici e archivistici, sia nel caso le raccolte vengano accolte in un archivio, oppure vengano ospitate in una biblioteca, purché venga mantenuta, come talvolta accade, l'unitarietà e l'integrità della raccolta, dal punto di vista fisico e da quello della loro rappresentazione negli strumenti di ricerca delle informazioni, inventario o catalogo che sia. Il risultato più alto si ottiene quando tali raccolte vengono accolte da istituzioni particolarmente sensibili e attente, come i già citati Centro Apice dell'Università degli studi di Milano, o il Gabinetto Vieusseux che accolgono carte e libri e, come già visto nel caso del Vieusseux, anche gli arredi, di numerose raccolte personali, come ad esempio quelle di Adolfo Orvieto e del musicista Luigi Dallapiccola; oppure quelle riunite o mantenute nelle case in cui hanno vissuto le persone, come nelle «tre corone moderne» indicate da Crocetti, «la schietta casa Carducci a Bologna, [...]; la squisita casa Pascoli a Castelvechio [...] e il dannunziano *monstrum* del Vittoriale a Gardone Riviera»²³, gli esempi sono molti e la sensibilità per queste particolari raccolte in crescita, sollecitata anche dalla costante attività della Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'Associazione italiana biblioteche²⁴.

Queste modalità di gestione istituzionale, bibliografiche e archivistiche, indispensabili per preservare, conoscere l'esistenza, la localizzazione e la consistenza, quando possibile, di tali raccolte, risultano tuttavia meno funzionali ai bisogni degli studiosi e scarsamente adatte alla loro valorizzazione attraverso la pubblicazione dei risultati di queste ricerche.

Certo, molte di queste raccolte sono state oggetto di studio e di ricerche accademiche²⁵, e i risultati di tali studi pubblicati a stampa, oppure rimasti chiusi all'interno di tesi di laurea assegnate da docenti delle più diverse discipline, ma sempre confinati nella dimensione orizzontale caratteristica del testo stampato. Le pur numerose informazioni e collegamenti a persone ed eventi, luoghi e momenti della vita della persona, rilevate dagli studi condotti e registrate nelle pagine a stampa, rimangono isolate nel testo e le associazioni con altre persone, altri studi, altre carte o altri

22 A. Romiti, *Gli archivi domestici e personali tra passato e presente* cit., p. 19.

23 L. Crocetti, *Memorie generali e memorie specifiche* cit., p. 24.

24 Associazione italiana biblioteche, Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore, <<http://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gbaut/>>. È del 26 ottobre 2017 l'ultima giornata di studio organizzata dalla Commissione a Bologna, con il titolo "Fondi e collezioni di persona e personalità negli archivi, nelle biblioteche, nei musei: una risorsa, una opportunità".

25 B. Rosenthal, *Cataloging manuscript annotations in printed books* cit., p. 584.

libri postillati presenti nella stessa o in altre raccolte, vengono innescate solo nel momento in cui uno studioso le legge e le attiva nella propria mente con il proprio lavoro; notizie e associazioni che è necessario cercare nei singoli studi e testi, di cui si deve conoscere l'esistenza e sapere dove sono registrate.

Si diceva poc'anzi che le raccolte personali vanno considerate come un documento unitario e come tale andrebbero tenute assieme, anche se questo spesso non succede per molte ragioni, spesso dipendenti dalla volontà del possessore della raccolta o dai suoi familiari, talvolta dovute a difficoltà oggettive dell'istituto che le accoglie. In queste raccolte gli elementi che le costituiscono sono in forte relazione, ci sono relazioni fra le carte e i libri, fra il testo, le annotazioni e gli oggetti: le carte parlano di libri e i libri parlano delle carte, insieme parlano di eventi e momenti della vita e del pensiero della persona che li ha creati o raccolti, gli oggetti sono testimoni della vita e delle relazioni affettive e di stima, personali e lavorative, e anch'essi li possiamo ritrovare nelle carte e nei libri. Dovrebbero stare assieme, le raccolte, oppure quando non lo sono, potrebbe essere molto utile ricongiungerle in modo virtuale, ricreando e amplificando le relazioni che sono state troncate al momento della loro separazione.

Perché chi indaga la vita della persona, le sue opere e il suo pensiero, li studia attraverso le sue tracce e le sue testimonianze, le raccolte personali sono traccia e testimonianza e oggetto di studio per molte discipline: Giuseppe Frasso, parlando di libri postillati, ne colloca infatti lo studio «nel mezzo di una sorta di frequentato crocevia [...]»; tale studio sollecita infatti in egual misura l'attenzione di differenti discipline: certamente la *book history* e i *readership studies*, ma anche la critica del testo e la storia della tradizione, la filologia d'autore, la storia della letteratura, la storia dell'esegesi, la ricostruzione di biblioteche individuali, a volte perfino la storia della miniatura e della decorazione libraria»²⁶. Lo studio delle raccolte personali va oltre l'ordinamento archivistico o l'analisi della composizione bibliografica, chiede che venga considerato l'insieme dei documenti, tutti i documenti, e le relazioni che fra essi intercorrono, che lo studioso possa comprendere come la persona ha interpretato le fonti attraverso i suoi fogli, le sue carte, le sue annotazioni o i suoi appunti, anche in funzione della creazione di nuove opere, rilevando e interpretando le relazioni personali espresse da dediche, carteggi, oggetti e libri ricevuti o voluti, acquistati o subiti, e le informazioni racchiuse in quant'altro venga visto e considerato documento. Ciò che è importante per la ricerca non consiste solo nella corretta descrizione e identificazione del documento, ma si estende alla sua contestualizzazione, cioè ai vincoli che lo legano a tutti gli altri documenti della raccolta.

Perché questo sia possibile è necessario andare oltre gli aspetti istituzionali e le modalità di gestione archivistiche e biblioteconomiche, per quanto basilari e indispensabili esse siano, pur non prescindendo dagli standard necessari per la loro rappresentazione. È necessario disporre dell'insieme dei documenti, rendere accessibili in rete agli studiosi le immagini e i testi di documenti, annotazioni e segni rilevanti per la ricerca, attivare le relazioni associative esistenti tra le informazioni registrate nei documenti e consentire ai ricercatori di poterle cercare e creare di nuove, non immediatamente evidenti o insospettabili, all'interno della stessa raccolta, ma anche tra documenti di raccolte diverse, destrutturando le informazioni registrate sulle carte manoscritte e nei lavori a stampa, riorganizzandole in una base dati.

²⁶ Giuseppe Frasso, *Premessa*. In: *Nel mondo delle postille: i libri a stampa con note manoscritte: una raccolta di studi*, a cura di Edoardo Barbieri. Milano: C.U.S.L., 2002, p. VIII.

Nella stessa misura è necessario dare visibilità anche ai risultati, pubblicati a stampa o inediti, delle ricerche condotte sulle diverse raccolte, e di quelle future, per studiare da diverse prospettive disciplinari le persone attraverso le tracce materiali che hanno lasciato, e che diversamente restano confinate, come si è detto, alla dimensione orizzontale tipica del supporto cartaceo.

Questo studio per la valorizzazione e lo studio delle raccolte personali nasce dall'esigenza di arricchire i dati istituzionali esistenti ed esporre i contenuti delle numerose raccolte acquisite e conservate nel tempo dai dipartimenti e dai centri dell'Università degli studi di Milano, in funzione degli studi che su di esse sono stati o verranno condotti; su queste infatti si è focalizzato l'interesse del nostro gruppo di ricerca multidisciplinare, costituito da biblioteconomi, bibliografi, archivisti, studiosi di linguistica e di letteratura comparata. Si sente la necessità di progettare ed elaborare un sistema che non si sostituisca alle modalità di gestione istituzionali, ma costituisca uno strumento a supporto della ricerca con funzioni di *text data mining*, per la valorizzazione e lo studio dei fondi, oltre che per la pubblicazione e l'inserimento nella base dati dei risultati degli studi condotti su tali fondi, che diventano anch'essi materiale destinato ad arricchire ulteriormente l'insieme di dati messi a disposizione degli studiosi.

È indispensabile tuttavia che la massa critica di dati, necessaria per poter disporre del valore aggiunto rappresentato dalla possibilità di evidenziare collegamenti insospettiti all'interno di una quantità diversificata di registrazioni permessa dall'utensile informatico, venga raggiunta indirizzando e completando il lavoro sulle numerose raccolte di documenti personali dell'Ateneo, fra le quali basta ricordare la biblioteca del banchiere ed economista contemporaneo Raffaele Mattioli, la biblioteca di Cesare Cantù, uomo politico, storico e letterato ottocentesco, e i 53 archivi e fondi posseduti solo dal Centro Apice²⁷. A queste vanno a sommarsi le significative raccolte personali acquisite nel tempo da quasi ogni dipartimento e collocate nelle rispettive biblioteche di Ateneo, come ad esempio l'archivio e il fondo librario del prof. Elmar Edel, acquisito dalla biblioteca di egiptologia, costituito da oltre 15.000 opere fra libri ed estratti, ricchi di lettere, opuscoli, fotografie, disegni, note manoscritte, collocati all'interno dei volumi²⁸, completamente catalogato nell'OPAC di Ateneo e del quale è in corso di realizzazione il catalogo cartaceo nel quale «verrà sistematicamente indicata la presenza su ciascuna opera di ex-libris, dediche e annotazioni», strumento prezioso nel momento in cui si vorrà procedere con il suo inserimento nel progetto di valorizzazione²⁹.

Per lo stesso motivo è nondimeno necessario considerare fin dall'inizio anche l'utilità di estendere il progetto coinvolgendo le altre istituzioni della città, e prevederne la scalabilità in una dimensione regionale, nazionale e internazionale, per coinvolgere le numerose raccolte personali di qualsiasi natura, ospitate nelle istituzioni culturali e della memoria quali archivi, biblioteche e musei o negli istituti di

27 Centro Apice, *Collezioni*, <<http://www.webcitation.org/60oDHb1BB>>. Per un'ampia panoramica sul Centro Apice cfr. anche Raffaella Gobbo; Claudia Pergigli, *Un esempio di soggetto conservatore: Apice*. In: *Archivi di persona del Novecento: guida alla sopravvivenza di autori, documenti e addetti ai lavori*, a cura di Francesca Ghersetti, Loretta Paro. Treviso: Fondazione Benetton Studi Ricerche, 2012.

28 *Il Fondo Elmar Edel*, a cura di Patrizia Piacentini. In: *Gli archivi egiptologici dell'Università degli studi di Milano*. Milano: LED, [2006], vol. I, p. 9-12, <<http://www.webcitation.org/60oFHGDAt>>.

29 *Ivi*, p. 63.

ricerca, fondazioni private e istituti storici, e pubblicare anche gli studi condotti su raccolte esterne, come, cito a mero titolo di esempio, quello riguardante la biblioteca di Paul Claudel conservata nel suo castello di Brangues, in Francia, su cui è in fase di completamento una ricerca per una tesi di laurea magistrale³⁰, che ha già analizzato i circa 3.800 libri e opuscoli, e realizzato il catalogo in forma elettronica, a cui sono state associate circa diecimila immagini di pagine postillate.

L'utensile informatico

Lo studio del sistema informativo, di cui si è già definito il disegno generale, si sviluppa lungo due direttrici, due livelli principali nei quali andranno riorganizzate a) le informazioni 'descrittive' delle diverse componenti dei fondi, carte, libri, altri media e oggetti, provenienti dai sistemi di gestione in cui le raccolte sono già rappresentate, o generati direttamente sul sistema, e b) quelle relative al 'contenuto', derivate dall'analisi e dagli studi condotti sui documenti.

Il 'livello descrittivo' ha una struttura nella quale ospitare, da un lato, la rappresentazione e descrizione dei singoli fondi archivistici e, dall'altro, le schede catalografiche relative al fondo librario provenienti dagli OPAC; una terza zona descrittiva avrà il compito di accogliere la descrizione degli eventuali oggetti appartenenti alla raccolta. Innanzitutto, quindi, il sistema deve essere in grado di effettuare il *porting* dei dati esterni inventariati sul software di gestione archivistica utilizzato dall'istituto in cui sono conservate le carte, unitamente a quelli relativi ai fondi librari personali catalogati nei software delle biblioteche utilizzati dalle istituzioni culturali, inoltre, come qualsiasi sistema di gestione, deve avere la possibilità di crearne di nuovi qualora tali raccolte non siano già rappresentate o catalogate in un sistema.

Questo livello rappresenta le diverse risorse che compongono la raccolta, carte, libri ma anche annotazioni e oggetti, tramite la loro descrizione, accolta considerando e, per quanto possibile, rispettando gli standard e formati di provenienza, come ISAD e ISAAR (CPF), REICAT e normative ICCD (Istituto centrale per il catalogo e la documentazione), limitando nel contempo l'analiticità dei record descrittivi ai dati necessari al reperimento e all'identificazione della risorsa, in quanto, ad esempio, la descrizione di una fotografia realizzata seguendo le indicazioni fornite nella scheda F dell'ICCD³¹ potrebbe risultare sovradimensionata agli obiettivi del sistema considerato il suo carattere non istituzionale.

Si è ritenuto inoltre opportuno mantenere distinte le registrazioni dei dati provenienti dai diversi sistemi e di privilegiare come punto di contatto tra le informazioni provenienti da ambiti, software e standard eterogenei l'*authority file*. Nella logica delle *cluster headings*, un unico record di autorità registra i punti di accesso autorizzati e le forme varianti di autori e soggetti produttori, ma anche di luoghi, eventi e titoli, unitamente a quelli creati direttamente nel sistema, «che si riferiscono alla medesima entità e che provengono dalle basi dati [...] dei diversi ambiti»³², riconoscendone il

30 Agnese Bezzerà, *Inter folia fructus: studio della biblioteca personale di Paul Claudel*. Milano: Università degli studi di Milano, CdL in Scienze filosofiche, a.a. 2015/2016.

31 ICCD, *Normativa F - Fotografia - vers. 3.00*. Roma: MiBACT, 2014, <<http://bit.ly/2kVSWXA>>.

32 Paul Gabriele Weston [et al.], *Authority data and cross-domain intersection within aggregation portals: the case of BeWeb*, «JLIS.it», 8 (2017), n. 1, p. 147, <<http://dx.doi.org/10.4403/jlis.it-12127>>. Cfr. anche le riflessioni di Susanna Peruginelli sull'importanza di punti di accesso condivisi tra le istituzioni nella logica del VIAF (Virtual international authority file, <<https://viaf.org>>) e su come le relazio-

ruolo e le differenti relazioni con le risorse. Ogni record di autorità consente infatti di visualizzare le relazioni con i documenti in cui è stata registrata, e quindi collegata, la voce di autorità, indicandone la tipologia ed esplicitandone il ruolo che essa ricopre nei confronti dello specifico documento, ad esempio ‘autore di’, oppure ‘soggetto produttore di’ nel caso del materiale archivistico; ruoli e relazioni, che dovrebbero essere stati già definiti nei software di provenienza, trovano collocazione nel sistema di valorizzazione espressi dai nomi dei campi in cui vengono visualizzate.

Al livello descrittivo va ad aggiungersi un livello che considera il ‘contenuto’ delle risorse: l’analisi e lo studio di una raccolta personale consente di arricchire i dati istituzionali acquisiti e ristrutturati, con gli elementi relativi al contenuto delle risorse stesse e permette di individuare e ‘associare’ alle informazioni descrittive, organizzate nel software di gestione archivistica – carteggi, bozze, appunti e quant’altro conservato nella sezione dell’archivio – la rappresentazione digitale di tali documenti acquisiti in forma di immagine, tutti o una selezione di quelli più significativi.

Allo stesso modo, grazie all’analisi della raccolta libraria, alla descrizione di ogni libro appartenente ad un fondo vanno ‘associate’ le rappresentazioni digitali delle pagine che registrano le annotazioni, le dediche e i segni manoscritti, compresi i materiali esterni collocati tra le pagine dei libri se presenti, mantenuti e organizzati dall’istituto. Qualora nella raccolta siano presenti oggetti, essi vanno catalogati nel sistema, o le descrizioni importate, e associati alla loro rappresentazione digitale, realizzata in 2D o, se necessario e utile ai fini della ricerca, con una metodologia di modellazione tridimensionale.

Oltre alle immagini, le notizie che rappresentano i documenti, carte, postille o materiali esterni che siano, sono corredate e completate anche dalla loro trascrizione e dalla relativa traduzione, se necessaria, a cui va ad aggiungersi, una volta condotta, l’edizione critica o il commento degli studiosi che hanno analizzato e studiato sia la componente archivistica, sia quella libraria, ma anche, se presente, quella relativa agli oggetti. Le parole che compongono le trascrizioni, le eventuali traduzioni, le edizioni critiche e i commenti di chi ha studiato i documenti, vengono indicizzate nel sistema e rese cercabili, permettendo di reperire e visualizzare i testi e i documenti nei quali sono state utilizzate.

Le possibilità offerte dalle associazioni create tra i documenti sono molteplici: la prima, la più immediata è quella di creare uno strumento di lavoro in grado di offrire agli studiosi l’opportunità di cercare, trovare, identificare e selezionare le informazioni iniziando da una qualsiasi tipologia di risorsa, documento, libro od oggetto, oppure tramite nomi di persone, enti e famiglie, di eventi e luoghi, per attivare le relazioni e ottenere anche gli altri tipi di risorse informative collegate a uno specifico termine o alla risorsa cercata e trovata. Inoltre, l’indicizzazione delle parole che costituiscono un testo, si tratti della trascrizione, traduzione o dell’edizione critica di carte o postille, consente di rilevare la presenza, l’uso e l’occorrenza di specifici termini nelle diverse tipologie di documenti che compongono una stessa raccolta o tra i documenti presenti nelle raccolte di persone diverse, con risultati che potrebbero risultare interessanti per studiosi di linguistica o di letteratura comparata, permettendo ad esempio di capire, nel caso delle postille, il modo in cui il letto-

ni fra le risorse informative e l’adozione di metadati aperti siano da preferire all’analiticità descrittiva e ai metadati di alta qualità (Susanna Peruginelli, *RDA (Resource description and access) e loro applicabilità in archivi, musei e biblioteche*. In: *Il nome delle cose: il linguaggio controllato come punto di incontro tra archivi, biblioteche e musei: atti del convegno*. Firenze: ANAI, DGA, 2015, p. 33-34.

re ha dialogato con il testo, o con il suo autore, oppure l'uso e il contesto in cui è stata utilizzata una parola o si è fatto riferimento al nome o al lavoro di una persona.

Quasi ogni istituto che annoveri nel proprio patrimonio raccolte di documenti personali ha, in base alle proprie possibilità, e a volte con non pochi sacrifici, almeno riordinato, inventariato e catalogato i materiali, rendendo pubbliche in modi diversi, a stampa oppure online, le informazioni sull'esistenza e sulla composizione delle raccolte acquisite e conservate. Certo, pur rappresentando questi interventi un primo, importante, livello di valorizzazione, non sono rari e iniziano a diffondersi anche i progetti che si propongono di rendere visibili e mettere a disposizione del pubblico anche le riproduzioni digitali dei documenti.

Le realizzazioni e le sperimentazioni in questo settore non mancano, anche se, nella maggior parte dei casi, hanno principalmente finalità espositive e si limitano ad arricchire con le immagini la descrizione dei documenti di un fondo particolare. Fra i progetti comunque ritenuti significativi, che pur presentando finalità espositive si discostano da una mera presentazione di immagini, consentendo delle funzioni di ricerca nel testo, si ritiene utile segnalare il Melville's marginalia online, il Progetto Vincent van Gogh the letters e quello realizzato dal Centro Stendhaliano di Milano.

Melville's marginalia online è un progetto avviato dalla Boise State University dell'Idaho (USA), che si propone di ricostituire virtualmente la biblioteca dello scrittore americano Herman Melville, autore tra gli altri del romanzo *Moby Dick*, affiancando con le immagini dei libri postillati, il catalogo online delle opere realizzato a partire dagli studi condotti da Merton M. Sealts Jr. e pubblicati nel testo *Melville's reading: a check-list of books owned and borrowed*³³. Melville's marginalia online consente di cercare e visualizzare le informazioni bibliografiche dei 793 libri, sui sembra 1.000 complessivi della biblioteca originale, appartenuti allo scrittore, corredate di note sulle modalità di acquisizione e sulla presenza di postille. In realtà i libri postillati effettivamente recuperati e digitalizzati sono in numero molto ridotto e possono essere selezionati anche con una funzione di *browsing* che permette di visualizzarne le pagine, tramite un indice strutturale che per ogni capitolo o sezione informa quali pagine registrino dei segni, delle annotazioni, o quali ne siano del tutto prive. Per le pagine che recano delle postille il sistema consente di visualizzare l'immagine della pagina, il testo dell'annotazione e il commento di chi ha trascritto e interpretato la nota manoscritta³⁴.

Il Progetto Vincent van Gogh the letters, condotto dal Van Gogh Museum in collaborazione con lo Huygens Institute della Reale Accademia delle arti e delle scienze olandese, mette in linea le immagini di oltre 900 lettere che costituiscono l'epistolario di Vincent van Gogh, in particolare le lettere, oltre 600, che il pittore scrisse al fratello Theo, a cui si aggiungono quelle inviate ad altri corrispondenti e altre ricevute da Vincent. Oltre che poter selezionare le lettere per data, per nome del corrispondente, per luogo in cui Vincent si trovava quando le scrisse e per la presenza nel foglio di schizzi, la caratteristica molto interessante del progetto è quella di affiancare ad ogni immagine, la trascrizione del testo originale della lettera in olandese, la sua traduzione in inglese, delle note che contengono il commento di chi l'ha trascritta e studiata e le immagini delle opere d'arte, di Vincent o di altri artisti, a cui si fa riferimento

33 Merton M. Sealts, *Melville's reading: a check-list of books owned and borrowed*. Madison: The University of Wisconsin press, 1966.

34 Boise State University, *Melville's marginalia online: purpose and scope*. 2012, <<http://www.webcitation.org/6o3ccYGSD>>.

nel testo della lettera stessa. Il sistema, inoltre, consente di ricercare in modalità avanzata la presenza di una parola in tutte le sezioni di testo, in quello originale, nella traduzione, nelle note o tra i termini che accompagnano gli schizzi tracciati nelle lettere, oltre a offrire altre funzioni di affinamento dei risultati della ricerca³⁵.

Molto interessante è anche il progetto del Centro Stendhaliano, avviato dalle biblioteche del comune di Milano, che ha pubblicato online il catalogo della biblioteca dello scrittore francese Stendhal, denominata Fondo Stendhaliano Bucci, dal nome di Donato Bucci amico ed esecutore testamentario dello scrittore, donata al Comune di Milano dalla Banca commerciale italiana nel 1970 per volontà del suo presidente Raffaele Mattioli. Oltre al catalogo della biblioteca, il Centro ha digitalizzato le pagine di 458 volumi che contengono le postille autografe di Stendhal, selezionabili da una lista, per un totale di circa 6.000 immagini, e ha effettuato la trascrizione di circa 4.000 postille, che possono essere visualizzate assieme alle immagini, sul testo delle quali è possibile effettuare la ricerca per parola³⁶.

Questi sono solo alcuni esempi di progetti di valorizzazione già realizzati, nei quali alla volontà di rappresentare i contenuti di uno specifico fondo personale, viene associata la possibilità di entrare nei documenti che costituiscono il fondo stesso, con delle funzionalità che consentono ad uno studioso di effettuare delle ricerche nel testo delle tracce lasciate dalla persona che ha costituito la raccolta e nel testo delle note a commento redatte da chi ha studiato e analizzato quel fondo. Il limite implicito in questi progetti, certo significativi e realizzati con criteri scientifici per le modalità di selezione, studio e trascrizione dei manoscritti, è dato dalle caratteristiche di univocità sia del fondo, le raccolte di una sola persona, sia della tipologia documentaria, vengono considerati solo i libri postillati nel caso di Melville e Stendhal, e solo le lettere che costituiscono l'epistolario di Vincent van Gogh. Per la ricerca si è rilevata invece la necessità di riunire e mettere a confronto le diverse componenti di una raccolta e le raccolte di personalità differenti, costituite ciascuna da differenti tipologie di documenti, che in alcuni casi potrà essere necessario e utile riunire virtualmente.

Per la valorizzazione e lo studio dei fondi archivistici, librari e museali appartenuti a persone, le raccolte personali appunto, è necessario disporre di un sistema che sia in grado di gestire sulla stessa base dati le informazioni provenienti dai documenti di natura archivistica assieme alle informazioni sui libri, a quelle provenienti dai *marginalia* registrati nei libri e a quelle relative agli eventuali oggetti che possono far parte della raccolta.

Recentemente, proprio per rispondere ad una sempre più sentita esigenza di gestire in modo convergente le risorse di archivi, biblioteche e musei, nella comunità scientifica mondiale si è sviluppato il concetto di *flexible cataloguing*, ossia l'idea che una base dati possa essere progettata e configurata già in fase di installazione in modo tale da poter rispondere ai bisogni descrittivi e gestionali di diverse tipologie di risorse documentarie, che normalmente richiederebbero sistemi dedicati, facendole coesistere nello stesso utensile informatico, individuando come punti di contatto tra le diverse rappresentazioni documentarie, il sistema di controllo di autorità, le indicizzazioni dei termini e le associazioni che possono venire disegnate tra le registrazioni. Tale concetto si è concretizzato con la realizzazione di *Collective access*³⁷, un software open source realizzato

35 Van Gogh Museum; Huygens Institute, *Vincent van Gogh the letters*. 2014, <<http://vangoghletters.org/vg/>>; Luca Peruzzi, *Vincent van Gogh: the letters*, «Biblioteche oggi», 31 (2013), n. 7.

36 Biblioteche comunali di Milano, Centro stendhaliano di Milano, <<http://www.digitami.it/stendhal/presentazione.htm>>.

37 CA\Collective access: about, <<http://www.collectiveaccess.org/about>>.

da Whirl-i-Gig, un team di sviluppo con sede a New York, in collaborazione con istituzioni europee e nordamericane, concepito per la gestione e presentazione di raccolte archivistiche e collezioni museali, che presenta un alto grado di flessibilità e possibilità di personalizzazione, pur mantenendo il rispetto degli standard descrittivi elaborati dai differenti settori disciplinari, archivistico, biblioteconomico e museale.

In quanto open source, il software è accessibile liberamente nella sua versione base che permette a chiunque sia in grado, persona o azienda che sia, di accedere al codice sorgente e di creare dei sistemi più completi e adatti alla gestione di qualsiasi tipo di collezione, anche composita come quelle oggetto di questo studio. Nella sezione *Featured projects* del sito di Collective access, sono disponibili informazioni sui numerosi progetti realizzati con questo software da istituzioni culturali, perlopiù archivistiche e museali completate in alcuni casi anche da una componente libraria, principalmente finalizzate a scopi espositivi delle collezioni digitali e spesso dotate della funzionalità di ricerca delle risorse³⁸.

Un altro aspetto che si è ritenuto necessario considerare riguarda la pubblicazione in rete delle immagini dei documenti, dei relativi testi e dei risultati delle ricerche effettuate, in particolare riferiti alle carte e alle pagine dei testi a stampa postillate, che pone questioni di carattere non secondario legate a diversi aspetti del diritto. L'argomento si presenta particolarmente articolato e complesso dal punto di vista del quadro normativo di riferimento costituito oggi da numerosi codici³⁹, variabile se connesso alla natura e alle origini dei singoli fondi, e certo meriterebbe una trattazione specifica. Gli aspetti del diritto che possono condizionare la pubblicazione dei documenti di una raccolta personale e degli studi condotti su di essa, riguardano principalmente le modalità in cui viene effettuata la cessione del fondo, la consultabilità dei documenti, la salvaguardia del diritto alla privacy rispetto alle informazioni personali registrate nei documenti, e infine il diritto d'autore.

La modalità di cessione può svilupparsi in una gamma di procedure che vanno dal legato testamentario, il dono e la compravendita che garantisce in modo più o meno definitivo la proprietà da parte dell'istituzione che acquisisce la raccolta, fino al comodato d'uso e il deposito temporaneo, che invece non trasmettono la proprietà e garantiscono il proprietario della raccolta, famiglia o eredi, nelle cui mani rimane quindi il controllo sull'effettivo rispetto di eventuali clausole sulla consultabilità dei documenti e di quanto previsto dalla legge⁴⁰. Come si è già visto, clausole e disposizioni poste dal proprietario al momento della cessione, possono condizionare fortemente l'uso e la valorizzazione della raccolta.

Paola Carucci e Silvia Stabile, nei loro contributi ad un ciclo di seminari organizzati a Treviso nel 2008, tracciano una puntuale analisi dell'evoluzione e dello stato di fatto della normativa di legge che regola la consultabilità, l'utilizzo e la pubblicazione dei documenti che costituiscono gli archivi di persona⁴¹. In estrema sintesi, rispetto alla possibilità di pubblicare in rete, in funzione della ricerca, le immagini dei documenti e

38 CA\Collective access: featured projects, <<http://www.collectiveaccess.org/projects>>.

39 Paola Carucci, *Consultabilità dei documenti e tutela della privacy*. In: *Archivi di persona del Novecento* cit., p. 51.

40 Caterina Del Vivo, *Accostarsi ad un archivio di persona: ordinamento e condizionamento*. In: *Archivi di persona del Novecento* cit., p. 22.

41 P. Carucci, *Consultabilità dei documenti e tutela della privacy* cit.; Silvia Stabile, *Archivi di persona: appunti in tema di diritti d'autore*. In: *Archivi di persona del Novecento* cit.

delle pagine postillate, il loro testo e le ricerche condotte sui documenti stessi, è necessario fare riferimento ad un insieme di norme quali il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*⁴², il *Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi storici*⁴³ previsto dalla legge che regola la protezione dei dati personali⁴⁴ e infine alla legge sul diritto d'autore⁴⁵. Fatte salve le condizioni di esclusione dalla consultabilità dettate dai proprietari delle raccolte al momento della cessione e quelle previste dal *Codice dei beni culturali*, il *Codice deontologico* consente la comunicazione, ossia la consultazione, dei documenti agli studiosi per motivi di ricerca scientifica, lasciando agli studiosi stessi la responsabilità di un uso dei dati soggetti a tutela – quelli considerati sensibili, sull'origine etnica, religione, schieramenti e opinioni politiche, e quelli intesi come 'sensibilissimi'⁴⁶, relativi alla salute, alla vita sessuale e a particolari situazioni familiari – che non sia lesivo della dignità e dei diritti della persona a cui i dati si riferiscono. In sostanza, considerando la complessità dell'intreccio tra le normative che governano queste tematiche, semplificando, sembra sia possibile pubblicare in rete documenti con dati personali senza acquisire il consenso degli interessati, in funzione della ricerca storica, escludendo i fini di lucro⁴⁷ e un uso di documenti ed eventuali parti di opere protette dal diritto d'autore che non contrasti con gli interessi economici del detentore dei diritti; purché la consultazione avvenga su postazioni dedicate poste nei locali dell'istituzione in modo da poterne identificare gli utilizzatori⁴⁸. La questione dei diversi tipi di diritti, quindi, in funzione di questo studio rimane un problema aperto, che richiederà un esame attento, caso per caso, dei diversi fondi e dei documenti che li compongono e una definizione delle modalità di accesso ai documenti e ai testi, in modalità controllata, con la registrazione per identificare chi accede, oppure libera.

Infine, per entrare ulteriormente negli aspetti legati alla sua realizzazione, è necessario segnalare che il progetto ha ottenuto il supporto del Dipartimento di studi storici dell'Università degli studi di Milano e l'interesse del Centro Apice, depositario della maggior parte delle raccolte personali di Ateneo, particolarmente sensibile al conservare o ricreare il «rapporto tra archivi di persona e biblioteche d'autore»⁴⁹. Inoltre, per garantire la corretta programmazione del progetto, si ritiene necessario integrare tale supporto indirizzando la ricerca di ulteriori canali di finanziamento verso la partecipazione ai bandi messi a disposizione per il 2017 dalla Fondazione Cariplo dedicati all'arte e alla cultura⁵⁰. Inoltre, contestualmente, in accordo e con il supporto dell'ufficio Finanziamenti per la ricerca di Ateneo, come gruppo di ricerca interdisciplinare, al fine di allargare l'area di interesse del progetto, è in fase di valutazio-

42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, d.l. 22/1/2004, n. 42 e successive modificazioni.

43 *Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi storici*, provvedimento del Garante n. 8/P/2001 del 14 marzo 2001.

44 *Codice in materia di protezione dei dati personali*, d.l. 30/6/2003, n. 196.

45 *Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio*, l. 22/4/1941, n. 633 e successive modificazioni.

46 P. Carucci, *Consultabilità dei documenti e tutela della privacy* cit., p. 67.

47 S. Stabile, *Archivi di persona: appunti in tema di diritti d'autore* cit.

48 *Ivi*, p. 81-85.

49 R. Gobbo; C. Pergigli, *Un esempio di soggetto conservatore: Apice* cit., p. 157.

50 Fondazione Cariplo, *Bandi Cariplo 2017*, <<http://www.fondazionecariplo.it/it/bandi/index.html>>.

ne l'opportunità di partecipare ad un bando di finanziamento europeo Marie S-Curie actions innovative training networks (ITN) 2017 all'interno del programma quadro europeo per la ricerca e l'innovazione Horizon2020. L'azione ITN ha lo scopo di finanziare e favorire la formazione di giovani ricercatori creando le condizioni perché possano fare esperienza in diversi settori e sviluppare le loro capacità lavorando in progetti di ricerca condivisi; in particolare l'azione si sviluppa attraverso la creazione di una rete di dottorati che coinvolga istituti di ricerca in almeno 3 nazioni europee. Il creare una rete di dottorati consentirebbe al progetto di raggiungere la dimensione internazionale necessaria ad alimentare il sistema con dati provenienti da raccolte personali residenti nelle diverse nazioni partecipanti al progetto, oltre che di formare e dedicare allo studio di tali raccolte giovani ricercatori di area umanistica.

Articolo proposto il 14 febbraio 2017 e accettato il 5 marzo 2017.

ABSTRACT

AIB studi, vol. 57 n. 1 (gennaio/aprile 2017), p. 63-78. DOI 10.2426/aibstudi-11612

FABIO VENUDA, Università degli studi di Milano, Dipartimento di studi storici, Milano, e-mail fabio.venuda@unimi.it.

Le raccolte di documenti personali: uno studio per la ricerca e la valorizzazione

I fondi di persona sono spesso costituiti da documenti diversi per natura, finalità e modalità di utilizzo. Carte, libri che diventano anch'essi 'carte', e oggetti appartenuti alla persona, costituiscono un'unica raccolta di documenti personali. Spesso tali raccolte sono disperse all'origine, oppure prendono strade diverse nelle istituzioni che le acquisiscono. Indipendentemente dall'ambito disciplinare, chi studia queste raccolte è interessato ai documenti nel loro insieme e ciò che è importante per la ricerca non consiste solo nella corretta descrizione e identificazione del documento, ma si estende alla sua contestualizzazione, cioè ai vincoli che lo legano a tutti gli altri documenti della raccolta.

L'obiettivo di questo studio è definire la natura di queste raccolte, evidenziare i bisogni della ricerca e definire le caratteristiche che dovrebbe avere un utensile informatico per rispondere a tali bisogni, accogliendo e arricchendo i dati istituzionali, associando alle informazioni registrate nei sistemi di gestione i contenuti dei documenti che costituiscono la raccolta, ricreando le relazioni esistenti e consentendo al ricercatore di scoprirne di nuove non immediatamente evidenti o insospettabili. Lo studio considera in prima istanza le numerose raccolte personali acquisite nel tempo dall'Università di Milano, considerando nel contempo l'utilità di estendere il progetto ad altre istituzioni.

Collections of personal documents: a study on research and enhancement

Personal collections often consist of documents that differ in nature, purpose and use. Records, books that become 'records' themselves, and items that belonged to a person, constitute a unique collection of personal documents. Such collections are often scattered from the start, or else they are managed separately by the institutions that acquire them. Regardless of their subject areas, scholars are interested in documents as a whole and the research interest lies not only in correctly describing and identifying documents, but also in contextualizing documents, i.e. examining the bonds with the other documents of the collection.

The aim of this study is to define the nature of these collections, highlighting research needs and identifying the features required by computer tools to be able to meet those needs, deriving and enriching institutional data, linking the information recorded in management systems to the content of the documents of the collection, re-creating existing relationships and enabling the researcher to discover new and unexpected relationships. This study considers in the first instance the number of personal collections acquired over time by the University of Milan, while considering the opportunity to extend the project to other institutions.